DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Il discorso di Togliatti su Ridgway

(Continuazione dalla 3. pagina)

litari atroci erano state pronunziate per fucilare i ribelli.

Questi erano i fatti, di cui allora dette notizia la stampa di tutto il mondo; e nel nostro Parlamento si levò allora a difesa della umanità e dell'onore della patria una voce potente, quella di Giovanni Bovio. Egli presentò una mozione, a nome di tutti i gruppi della sinistra, per chiedere che, di fronte a quei fatti, l'Italia rompesse qualsiasi rapporto con coloro i quali conducevano con quei mezzi una guerra contro il popolo cinese, perchè quei metodi offendevano la civiltà, « nel nome e nei fini ».

Una minoranza votò la mozione; ma essa fu accolta con simpatia e favore da tutta la Camera; il che risulta dagli atti parlamentari.

Il Presidente del Consiglio, che allora era l'onorevole Saracco, si scusò, in sostanza, dicendo che era difficile ritirare le nostre truppe, perchè vi erano determinati impegni.

L'onorevole Giolitti, che non votò la mozione, prese però la parola e ricordò che egli era contrario a che soldati italiani venissero mandati a condurre una guerra di quella natura. Nel voto della mozione si unirono i nomi più belli della democrazia italiana: da Bissolati ad Eugenio Chiesa, a Comandini, a Sacchi, a Fradeletto e sino a Giustino Fortunato, difensore degli interessi del Mezzogiorno.

Alcune ricerche più attente su questo episodio della nostra vita parlamentare, — che fa onore al Parlamento italiano e al nostro paese, e per questo lo ho ricordato — mi hanno portato a scoprire un particolare veramente strano. Il generale che comandava le truppe americane, le quali si macchiarono di quelli che allora dalla sinistra vennero considerati nel nostro Parlamento come delitti, era il padre del generale Ridgway, che voi avete ricevuto ieri ed oggi. *(Commenti)*.

SANSONE — Il sistema è ereditario.

TOGLIATTI — La rievocazione di questo episodio della nostra vita parlamentare è stata per me di grande conforto, veramente. Questi uomini, che noi abbiamo dimenticati, questi grandi, alla ingenuità dei quali, alle volte, noi persino irridiamo, avevano un senso dell'onore, della giustizia, dell'umanità, che tende oggi a scomparire. Noi vogliamo che questo senso dell'onore, della giustizia e dell'umanità ancora una volta sia validamente rappresentato qui, nel Parlamento italiano, dagli uomini i quali hanno fede nella umanità, perchè hanno fede nella libertà degli uomini e nel progresso sociale.

Nel levare la nostra protesta contro questo generale criminale di guerra noi continuiamo la tradizione migliore della democrazia italiana: continuiamo l'Italia, quell'Italia che ha vinto nel 1945 sopra i fascisti e i tedeschi, che ha vinto nel 1946 sopra la reazione monarchica.

Voi non siete l'Italia, no. *(Commenti)*. Quando vedo come voi vi comportate nei confronti di un generale straniero, quando vedo come voi trattate questa parte del popolo che noi rappresentiamo e che anela soltanto alla libertà, alla giustizia e alla pace, sento che non voi siete e non continuate l'Italia. *(Applausi all'estrema sinistra. Proteste del deputato Spiazzi)*.

PRESIDENTE — Onorevole Spiazzi

SPIAZZI — Non si può attaccare e dire questo. Noi abbiamo combattuto, non voi.

TOGLIATTI — Voi continuate soltanto quei piccoli gruppi reazionari privilegiati che nei passati decenni della nostra storia fecero ricorso alle armi e all'appoggio straniero per cercar di prolungare di qualche tempo il loro ingiusto dominio, ormai condannato dallo sviluppo delle cose, dalla storia e dalla coscienza del popolo.

Una grave minaccia

Ma dietro a tutto questo vi è un altro aspetto, dell'attività del signor Ridgway, che ci tocca anche più da vicino, perchè contiene una minaccia diretta alla nostra pace. Si tratta del tentativo di accendere anche in Europa il fuoco che arde e non si vuole spegnere nella Corea. Per giungere a questo risultato si tenta di rompere definitivamente in due il popolo tedesco, si fanno rinascere le formazioni armate dell'imperialismo germanico, si minacciano i popoli dell'Europa occidentale, ribelli e restii, come il popolo italiano e quello francese, alla politica di guerra, degli americani, di farli rimettere a posto ancora una volta dalle divisioni della *Reichswehr*. Tutto ciò rappresenta oggi, per l'Europa e per noi, questo generale.

In pari tempo, egli rappresenta il parallelo tentativo di accelerare l'attacco ai regimi democratici che tuttora esistono nell'Europa occidentale e sono stati conquistati dai popoli nella lotta contro il fascismo e l'imperialismo tedesco, e ciò per rendere possibile l'altro attacco criminale all'Unione Sovietica e alle Democrazie popolari. Così si spiega l'intervento americano nella Grecia; l'intervento diretto del presidente Truman perchè l'eroe della guerra partigiana Beloyannis venisse rapidamente fucilato, in violazione della legge e dell'umanità. Così si spiega l'intervento nella Francia per far mettere in carcere un uomo, Duclos, eroe della prima e della seconda guerra mondiale. *(I deputati dell'estrema sinistra si levano in piedi ed applaudono vivamente - All'estrema sinistra si grida: Viva Duclos!)*

E in questo quadro rientra la minaccia aperta di intervento ai nostri danni, e che non si esprime soltanto con l'azione provocatoria del ministro dell'Interno. Ecco infatti, di che cosa ci informa un membro del Senato della nostra Repubblica che si è recato di recente negli Stati Uniti. Di là egli scrive di aver appreso che non bisogna dimenticare che Foggia è una base aerea importante, che una base aerea e navale importante è Livorno e che Foggia e Livorno sono governate da sindaci comunisti. Aggiunge poi che « sembra che a questo proposito abbia già avuto luogo — udite, udite! — qualche riunione fra i funzionari del Dipartimento di Stato ed i dirigenti del Pentagono ». Il Pentagono, come sapete, è lo Stato Maggiore, il luogo da cui si ordinano le spedizioni punitive contro i popoli europei. E' il Pentagono, ora, che dovrebbe essere arbitro del modo come sono da noi ammistrate le libertà comunali! *(Rumori al centro e a destra)*. E questo che ci fa saper queste cose e al quale tutt'al più potremmo dare la medaglia di primo lustrascarpe onorario degli americani, non ha il coraggio di dire una parola contro questa infamia, che sembra lasciarlo indifferente, tranquillo!

La nostra costituzione

La minaccia alla nostra indipendenza si delinea chiara insieme con la minaccia alla nostra pace e di fronte a questi pericoli, onorevoli colleghi, il nostro dovere è molto chiaro. So a che cosa voi, signori del governo, pensate. So a che cosa pensano i generali americani con i quali avete testè banchettato. So quali sono le vostre intenzioni segrete. Voi pensate alla possibilità, che vi dovrebbe essere offerta persino dal viaggio di uno di questi generali, di provocare la parte più avanzata del popolo italiano — che siamo oggi noi — *(Proteste al centro)*... così come lo fummo nella guerra contro i tedeschi e nella Resistenza e nella lotta durata venti anni contro il fascismo, a una lotta prematura al fine di poter schiacciare la nostra libertà, annientare i nostri diritti, di mettere sotto i piedi la facoltà, che ci siamo conquistata con la Costituzione repubblicana, di lottare in mezzo al popolo per la pace, per la libertà, per il lavoro! Questa è la vostra intenzione segreta! Questo è l'argomento che voi trattate con i vostri consiglieri americani. Ma noi lo sappiamo e non siamo sciocchi. Ricordatevi che avete davanti a voi non più le avanguardie male orientate, male organizzate, disperse contro le quali si misurò il fascismo e sulle quali ebbe facile e trista vittoria ai danni di tutta la Nazione. No, oggi avete dinanzi a voi una classe operaia e un popolo, i quali hanno accumulato una lunga esperienza e non si sono ancora dimenticati, sanno ormai di che cosa si tratta, e alla testa loro vi sono uomini e partiti consapevoli della loro responsabilità, che si sforzano di non commettere e non commetteranno errori e nelle vostre provocazioni non cadranno. Sognate le insurrezioni, le rivoluzioni che dovreste poter schiacciare premendo il bottone che fa marciare la vostra Celere. Ve l'ho detto una volta: le insurrezioni, le rivoluzioni non le fanno i partiti e non le fanno nemmeno i dirigenti dei partiti, le fanno i popoli... *(Commenti)*. Esse scoppiano quando la situazione obiettiva è matura, quando la coscienza del popolo non può più tollerare la situazione di fronte alla quale si trovano e i governanti stessi non possono più andare avanti per la vecchia strada. Allora, il compito dei partiti è di saperle dirigere alla vittoria. Vedremo, se la sorte ci darà tanta vita ancora per vivere ancora una di queste esperienze dopo quelle che abbiamo passato, se sapremo essere all'altezza della situazione. Lo speriamo, ma oggi il compito nostro è ancora un altro. Oggi il compito nostro è di riuscire a parlare, a convincere, a persuadere, a trascinare, a rendere più profonda, più impetuosa e imperiosa la volontà di pace del popolo italiano. *(Commenti)*. Questa è la strada per la quale andiamo avanti, questo è l'obiettivo che ci proponiamo oggi, come ce lo proponevamo ieri e come ce lo proporremo domani, fino all'ultimo istante. Dobbiamo riuscire a rendere il fronte degli uomini, che sono disposti a mettersi d'accordo in qualsiasi situazione per salvare la pace, sempre più largo, sempre più forte. Prenderemo altre iniziative, cercheremo altri contatti, con uomini che possono non esser d'accordo con noi, per esempio, sul giudizio delle origini della guerra coreana, ma insieme con noi possono essere d'accordo per esaminare le prove della guerra batteriologica e far conoscere al popolo la verità.

Nell'attuare questo compito, una è la nostra difesa, l'usbergo sotto il quale ci muoviamo: — la nostra Costituzione repubblicana, che ci dà la libertà di dibattere tutte le questioni, che stanno a cuore dei cittadini italiani e riguardano gli interessi del Paese, di dibatterle qui, fuori di qui, dappertutto dove vi siano cittadini i quali vogliano e debbano essere informati sulla sorte che prepara all'Italia una politica che noi consideriamo pericolosa, dannosa, infausta per la nostra patria.

Per queste strada noi andiamo avanti. Ho sentito un collega che chiedeva gli parlassi anche del tritolo. Lo so, di queste provocazioni se ne possono buttare sul terreno quante se ne vogliono. Con una storia di tritolo, un anno e mezzo fa, per alcuni mesi è stato messo il terrore in una grande fabbrica di Torino, la Fiat. Sono stati cacciati dal lavoro, tenuti in carcere e poi liberati perchè non vi era nulla a carico loro, degli onesti lavoratori. Si è accentuata la lotta contro le libertà, che sono garantite dalla Costituzione e dalle leggi. Avete ancora trovato del tritolo? Non andrete lontani neanche questa volta! *(Commenti al centro e a destra)*. Siete andati nelle nostre Sezioni per scoprire delle armi e che cosa avete trovato? Mi hanno detto che al ministro dell'Interno sia stata portata una rivoltella di legno *(Interruzioni al centro e a destra)* sulla quale era appiccicato un cartellino con la scritta: « Alla faccia del fesso che l'ha trovata ». *(Interruzioni al centro e a destra)*. Vedete come il nostro popolo, anche in momenti così gravi, conserva la sua tranquillità, perfino il suo buonumore, con quale serenità affronta combattimenti così difficili.

Noi abbiamo fiducia, incrollabile fiducia nel popolo italiano; in questo popolo che per 20 anni ha sofferto, è stato oppresso, è stato buttato nell'abisso di una guerra dopo l'altra, gli è stato messo sul collo lo stivale dell'occupazione straniera, eppure ha saputo resistere, andare avanti, unire sempre di nuovo le sue forze, riconquistare le proprie libertà, la propria democrazia.

Questo popolo saprà anche adesso unire le proprie forze, raccogliere e suscitare intorno a sè energie sempre nuove e sconfiggere ancora una volta la vostra politica, nel nome della pace, nel nome della libertà, della salvezza della nazione italiana. *(Vivissimi, prolungati applausi alla estrema sinistra. Congratulazioni)*

De Gasperi non sa rispondere alle più gravi accuse di Togliatti

Il Segretario del PCI replica: « Non ho nulla da aggiungere » - Gli ultimi articoli della legge contro il MSI approvati dopo un vivace incidente

Un applauso caldissimo e prolungato accoglie dai banchi di sinistra le conclusioni di Togliatti. I deputati dell'Opposizione si levano in piedi a salutare l'oratore e si affollano intorno al suo banco.

Poi Gronchi dà la parola a De Gasperi. Il presidente del Consiglio inizia tentando una confutazione degli argomenti portati da Togliatti sui fatti di Corea e sulle responsabilità di Ridgway; ma le sue argomentazioni al riguardo sono penose. Egli non sa far di meglio che rileggere parola per parola il comunicato della Presidenza del Consiglio, che Togliatti aveva già smontato e definito melensamente difensivo. De Gasperi non risponde affatto a una delle questioni che Togliatti aveva sottolineato con maggior forza: in base a quali leggi della Repubblica si concedeva al generale straniero di venire ad ispezionare l'esercito italiano e le basi americane in Italia? La Camera ha atteso invano che De Gasperi citasse queste leggi. Il *leader* clericale, annaspando nelle sue frasi, ha anzi esplicitamente ammesso che queste leggi non esistono quando ha detto che il Parlamento dovrà approvare lo statuto delle truppe atlantiche. Subito dopo De Gasperi ha cercato di riabilitare la figura di Ridgway affermando che costui è un « galantuomo ardito » e citando alcune frasi di saluto alle truppe anglo-americane, pubblicate dall'*Avanti!* in occasione della liberazione di Roma, il 4 giugno 1944.

NENNI — Ma allora gli americani venivano da Cassino e non dalla Corea.

DE GASPERI — Abbiamo fatto del cammino, se oggi un rappresentante delle Nazioni Unite non può venire in Italia senza essere sottoposto a una campagna di ingiurie. E' per questo che noi abbiamo adottato misure precauzionali: si trattava di prevenire un atto insurrezionale *(risate a sinistra)*. E' stato scoperto a Milano, in casa di un comunista, un deposito di esplosivi. Sono stati arrestati giovani comunisti muniti di grimaldelli

GRILLI (PCI) — E i piccioni non li avete trovati?

Dopo aver indicato nel distacco dei trolley e nel lancio di manifestini, le prove del « complotto » comunista, De Gasperi ha cercato di rispondere alle documentazioni schiaccianti portate da Togliatti sui delitti americani in Corea. Non ha saputo però produrre un solo fatto o documento, che smentisse i dati e i fatti tratti da Togliatti tra le stesse fonti americane. Unica cosa che ha saputo fare De Gasperi è quella di ripetere che i cinesi e i nord-coreani avevano rifiutato l'inchiesta della Croce rossa internazionale, di quell'organismo cioè che già Togliatti aveva dimostrato essere incapace di fornire una qualsiasi garanzia di obiettività a tutte le parti.

Era troppo poco persino per la maggioranza clericale. E allora il Cancelliere clericale ha fatto ricorso alla antica, sporca calunnia, secondo cui l'Unione Sovietica si rifiuta di restituire ottantamila prigionieri italiani.

Le parole di De Gasperi hanno suscitato un pandemonio. Democristiani e missini si sono alzati in piedi insieme con i membri del governo applaudendo freneticamente. Tra le invettive delle sinistre, batteva le mani anche Pacciardi, che, come è noto, aveva fatto giustizia di fronte al Senato di questa calunniosa campagna antisovietica, dichiarando che l'URSS aveva restituito tutti i prigionieri italiani. La menzogna di De Gasperi appariva tanto più enorme in quanto già alcuni anni or sono un'inchiesta condotta dal sen. Gasparotto, allora ministro dell'Assistenza post-bellica aveva assodato che i « prigionieri » scomparsi erano periti nella disastrosa ritirata, per freddo e fame, sacrificati dai comandi nazisti a cui Mussolini aveva sottoposto l'Armir.

Dopo questa sporca calunnia antisovietica che gli ha suscitato il consenso anche dei fascisti De Gasperi ha ripreso il filo del discorso dicendo: « Risponderò quindi a Togliatti ».

NENNI: Risponda in maniera responsabile.

DE GASPERI: Io le dico che non ho mai firmato i manifesti di quel Comitato della pace che lei presiede.

Dopo questa scipita battuta il presidente del Consiglio ha smascherato la vera preoccupazione della sua politica e del suo discorso: assicurare gli americani che i loro ordini vengano rispettati dagli italiani. Perciò egli ha ripetuto la tesi assurda e incostituzionale secondo cui all'Opposizione è negato il diritto di esprimere il proprio dissenso attivo sulla politica estera del governo, ponendo in questo modo chiaramente la prospettiva di una guerra americana e proclamando l'obbligo per tutti gli italiani di accettarla. Se venisse, egli ha infatti detto, il caso della necessaria « difesa », il popolo a chi ubbidirebbe, a voi o al generale Ridgway?

Da sinistra, in coro: All'Italia!

DE GASPERI: Il governo non può stare con le braccia incrociate fino al fattacio. Chi ci assolverebbe, ha continuato De Gasperi alludendo agli americani, da una simile responsabilità?

Il Presidente del Consiglio ha poi mostrato di esser consapevole che la Costituzione non dà questi poteri al Governo e perciò, dopo un retorico appello, ha annunciato la sua volontà di portare innanzi le leggi liberticide già minacciate.

FARALLI (PSI): Non potrete attuarle.

DE GASPERI (indispettito): Sì! Sì! Sì!

Eravamo ormai alla fine del faticoso discorso del leader clericale. Con tono sempre più rabbioso egli ha fatto richiamo alla « disciplina nazionale », perchè si eviti una « sottovalutazione della Italia da parte degli alleati » e l'Italia appaia agli americani come « un Paese sicuro e leale », anche se perciò sarà necessario limitare le libertà dei cittadini.

GRONCHI ha quindi dato la parola per la replica al compagno Togliatti invitandolo ad essere breve. Togliatti ha risposto che la raccomandazione del Presidente era superflua: « Non ho nulla da aggiungere e nulla da modificare a quanto ho detto nella mia interpellanza ».

La seduta, una delle più movimentate di questa legislatura è stata tolta alle 19.45.

Alle 21 la Camera è tornata a riunirsi per approvare gli ultimi articoli della legge antifascista.

Nel corso della discussione, che si è sviluppata con grande vivacità, ha preso più volte la parola il ministro Scelba. In polemica con i missini il ministro dello Interno ha detto, tra l'altro: « Dobbiamo riconoscere di fronte alla vostra condotta, che la politica di pacificazione è stata un fallimento. I partiti, preoccupandosi di combattersi tra di loro, si sono dimenticati del fascismo ».

I fascisti dal canto loro hanno tenuto un atteggiamento estremamente provocatorio, dando chiaramente ad intendere di cercare l'incidente. E questo è infatti scoppiato quando si è trattato di votare l'articolo che stabilisce l'obbligo di diffondere e propagandare i delitti del fascismo. Il fascista ROBERTI ha insultato platealmente i democristiani. Hanno reagito vigorosamente gli on. MATTARELLA e TOMBA e solo grazie all'intervento degli uscieri si è evitato che lo scontro degenerasse a vie di fatto.

Esauriti gli articoli si sono avute le dichiarazioni di voto. In questa sede il d.c. PIGNATELLI ha auspicato che il governo applichi subito la legge sciogliendo il MSI. La posizione ufficiale del gruppo d.c. è stata invece diversamente delineata dall'on.le SCAGLIA il quale ha detto che la legge deve essere applicata soltanto se i fatti in essa previsti si verificheranno nel futuro, senza tener quindi in considerazione l'attività svolta finora dal MSI.

LA SECONDA POSSENTE MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' CONTRO LA MONTECATINI

Oggi scioperano tre province delle Marche in appoggio ai "sepolti vivi,, di Cabernardi

Diecimila tabacchine del Salento ottengono finalmente, dopo lunghi anni di lotta, il sussidio straordinario di disoccupazione - Prossimi scioperi nazionali dei lavoratori del legno

Gli arsenalotti di Ancona, i cartai di Fabriano, i cementieri di Senigallia, i chimici di Pesaro, i metallurgici di Porto Recanati, la massa degli edili delle Marche intere e tutte le altre categorie lavoratrici si preparano ad incrociare le braccia dalle 15 di oggi per la grande manifestazione di solidarietà indetta dai sindacati unitari in appoggio all'eroica lotta dei minatori di Cabernardi contro i licenziamenti ordinati dalla *Montecatini*. Lo sciopero, che si protrarrà sino alle 24 di oggi, impegna tutti i lavoratori dell'Anconetano. Anche i servizi pubblici sospenderanno ogni attività per un quarto d'ora.

E' questa la seconda manifestazione regionale di solidarietà dal giorno in cui — ne sono ormai trascorsi 22 — gli eroici zolfatari di Cabernardi, Percozzone e degli altri centri che gravitano intorno al bacino minerario della *Montecatini* si sono asserragliati nel fondo tenebroso della zolfara, a mille metri sottoterra.

Intanto, sempre più nettamente va manifestandosi il pietoso isolamento cui si è autocondannata la *Montecatini* con il suo odioso comportamento. A parte le innumerevoli manifestazioni di solidarietà popolare, di cui lo sciopero odierno rappresenta il momento culminante, anche all'apice dei sindacati scissionisti vanno smussandosi le iniziali riluttanze che hanno rasentato con il sabotaggio vero e proprio della magnifica lotta degli zolfatari.

Mentre alla base l'unità d'azione è stata, sin dall'inizio della battaglia, gelosamente mantenuta e alimentata va profilandosi adesso una analoga linea di condotta per quanto riguarda le direzioni locali della C.I.S.L. e dell'U.I.L. I dirigenti di codesti sindacati, raccogliendo l'invito della Camera del Lavoro, si sono incontrati con i rappresentanti del sindacato unitario. Non si hanno ancora notizie definitive sullo esito dell'incontro, si sa tuttavia con certezza che le segreterie dei sindacati minoritari si sono impegnate ad esaminare le proposte della Camera del Lavoro circa lo sviluppo ulteriore dell'azione su una linea unitaria e di dare rapidamente una risposta. Fervono, intanto, nel cuore della zolfara, i preparativi per la conferenza di produzione di domenica prossima.

Circa gli altri avvenimenti di ieri particolare menzione merita il grande successo di 10.000 tabacchine del Salento, le quali dopo un'aspra e lunga lotta hanno ottenuto il sussidio straordinario di disoccupazione da cui sono state, sino a questo momento, ingiustamente escluse

L'importanza di tale successo è sottolineata dall'eccezionale asprezza che ha assunto la lotta di queste lavoratrici, nel corso di lunghi anni, con la proclamazione e l'effettuazione di diversi scioperi, condotti con energia e coraggio, mentre rabbiosa e violenta si spiegava la reazione del governo, avvalendosi del concorso frequente delle forze di polizia.

Per quanto riguarda le vertenze su scala nazionale, è stata annunciata la ripresa attiva della lotta da parte dei lavoratori del Legno, i quali da tempo reclamano il rinnovo e il miglioramento del contratto di lavoro. Per il momento è stato annunciato da tutti i sindacati dei lavoratori del Legno che nel prossimo mese di luglio si svolgeranno due scioperi su scala nazionale.

Si apprende, infine, che tra qualche giorno sarà firmato il testo definitivo dell'accordo per i gassisti.

UN CONVEGNO DI ATTUALITA'

Per l'educazione democratica dei fanciulli italiani

Larghissime adesioni di personalità di ogni parte

Promosso dal Comitato di Iniziativa per l'Educazione Democratica dei giovanissimi — presieduta dalla prof. Ada Gobetti, dall'onorevole Concetto Marchesi e dal prof. Gabriele Pepe — si è tenuto nei giorni scorsi a Roma, in un salone di via Conservatorio, un Convegno di educatori e di organizzazioni democratiche sui problemi dell'organizzazione e dell'educazione dell'infanzia.

Sono intervenuti l'avv. Sotgiu, l'on. Longo, l'on. Di Vittorio, la on. Maria Maddalena Rossi, l'onorevole Cerreti, l'on. Nilde Jotti, l'on. Luciana Viviani, la prof. Ada Alessandrini, il prof. d'Abbiero, il prof. Widmar, l'on. Turchi, l'on. Fausto Nitti, la dott. Lisetta Giua, la prof. Emilia Cabrini, Enrico Berlinguer, Mario Bernini ed altri rappresentanti di associazioni ed organizzazioni di insegnanti di sindacati, femmini, giovanili e dei pionieri.

Dopo una relazione iniziale della prof. Gobetti e dopo numerosi interventi, nei quali i rappresentanti delle grandi organizzazioni democratiche italiane hanno assunto impegno di sviluppare iniziative educative ed organizzative a favore dell'infanzia, i presenti hanno approvato all'unanimità un appello per promuovere nello spirito e nella lettera della Costituzione italiana la formazione del nuovo cittadino della Repubblica.

L'ACCORDO CON LA CONFINDUSTRIA ESAMINATO DALLA SEGRETERIA DELLA C.G.I.L.

L'aumento degli assegni famigliari rivendicato per tutte le categorie

La Segreteria della CGIL ha preso in esame ieri mattina il problema del miglioramento degli assegni familiari nei vari settori, ed ha costatato che nell'accordo stipulato con la Confindustria gli aumenti concordati interessano non solo il settore dell'industria privata propriamente detto, ma, contrariamente a quanto è stato incautamente affermato da altri, anche i *dipendenti delle aziende municipalizzate e dei trasporti*, poichè questi lavoratori hanno sempre fruito automaticamente degli assegni familiari dell'industria, in quanto fanno parte di questo settore.

Il problema di un miglioramento degli assegni familiari esiste invece per i dipendenti dell'artigianato, i quali hanno attualmente un trattamento inferiore a quello dell'industria.

La Segreteria della CGIL ha deciso di sollecitare un incontro con le organizzazioni degli *artigiani* per esaminare la situazione.

Per il miglioramento degli assegni familiari del settore agricolo, la Segreteria Confederale, ha ribadito le proposte già avanzate al Ministero del Lavoro, con le quali si chiedeva che gli assegni degli operai agricoli fossero portati al livello attuale degli assegni degli impiegati dell'agricoltura (per i figli da 30 a 65, per il coniuge da 32 a 56, per il genitore da 20 a 46 giornaliere) e l'aumento degli assegni degli impiegati dell'agricoltura al livello dell'industria.

La Segreteria confederale ha approvato le richieste già avanzate il 16 maggio scorso dalla Federazione dei lavoratori del commercio aderente alla CGIL per l'aumento degli assegni familiari. Per questo settore, che aveva unificato il trattamento degli assegni familiari con quello dell'industria, si impone un sollecito ripristino della situazione precedente, onde evitare il risorgere di una sperequazione che la azione delle organizzazioni sindacali aveva per il passato eliminato

Analogo problema esiste per i *dipendenti dai professionisti ed artisti*, essendo gli assegni familiari amministrati da un'unica gestione della Previdenza Sociale.

Per i *dipendenti dalle aziende di credito*, comprese le Casse di Risparmio, che fruiscono di un trattamento particolare stabilito contrattualmente, oltre a quello della Previdenza Sociale, il problema degli assegni familiari sarà esaminato in sede di rinnovo del contratto, nelle trattative attualmente in corso, sulla base delle richieste già avanzate dalla FIDAC.

Per quanto concerne i *lavoratori dipendenti dai servizi tributari appaltati e dalle aziende di assicurazione*, trattandosi di organizzazioni autonome, la Segreteria confederale, mentre riconosce la necessità di aumentare anche per essi gli assegni familiari, oggi estremamente bassi rispetto a quelli dell'industria, ha inviato una lettera alle organizzazioni interessate, assicurando tutto il proprio appoggio.

In particolare, per i dipendenti delle aziende di assicurazione la CGIL si dichiara disposta ad intervenire presso il Ministero del Lavoro perchè sia varato il progetto di legge predisposto dall'ex Ministro del Lavoro Fanfani, che tende ad elevare gli assegni dei dipendenti dalle assicurazioni al livello dell'industria.

La Segreteria confederale ha invitato le varie organizzazioni interessate ad intervenire d'urgenza presso le rispettive associazioni di datori di lavoro per aumentare il trattamento degli assegni familiari sulla base delle proposte accennate.

Una bimba resta fulminata in una pozzanghera d'acqua

VENEZIA, 17. — A Torre di Fine, una bambina è rimasta fulminata per aver immerso le mani in una pozzanghera di acqua.

La piccola Zita Vicentin, di anni 5, uscita di casa per giocare, si dirigeva verso la pozzanghera, formata nella notte da un furioso temporale. Appena vi tuffava le manine, la piccola rimaneva inanimata sotto gli occhi terrorizzati degli altri amici di gioco. Gli accorsi alle grida dei bmbini, constatavano che Zita era morta fulminata da una scarica elettrica. Nella pozzanghera era caduto un cavo della potenza di 120 volts, di una rete privata di distribuzione, strappato dalal violenza del temporale.

PER IL MANCATO VISTO AD ALCUNI DELEGATI

Rinviato il Convegno di Firenze per gli studi su Leonardo da Vinci

L'annuncio del Comitato organizzatore formulato in un ordine del giorno — Le adesioni di illustri studiosi da ogni parte del mondo

FIRENZE, 17. — Si è riunito ieri sera il comitato esecutivo per l'organizzazione del Convegno di studi vinciani, convocato su iniziativa della Unione delle province toscane in occasione del quinto centenario della nascita di Leonardo. Sul programma del Convegno già i nostri lettori sono informati. L'annuncio dato al termine della riunione di ieri ci sembra di tale gravità da non abbisognare di troppi commenti.

Ecco cosa comunicava il comitato di cui fanno parte: l'ing. Luigi Tursini, in rappresentanza del ministro Marazza, ed i professori: Tocchini, Borghi, Avanzi, Bracci, Devoto, Bianchi-Bandinelli, Cantimori, Fazzari, Garin, Longhi, Luporini, Masciotta, Ragghianti, Sansone, Sacconi, Sapori, Timpanaro-Cardini:

« Il comitato esecutivo del convegno di studi vinciani, promosso dall'Unione regionale delle province toscane per onorare Leonardo nel quinto centenario della sua nascita, dinanzi all'inattesa mancata concessione da parte del governo italiano del visto di entrata in Italia a una parte di studiosi che, invitati, avevano aderito al convegno e si accingevano a portare ad esso il loro contributo di studi e di solidarietà, si è trovato nell'increscìosa necessità di sospendere il convegno stesso.

« Il comitato esecutivo non intende snaturare con una esclusione non giustificata un'iniziativa nata al di sopra di ogni divergenza ideale e tale che aveva raccolto intorno a sè scienziati e uomini di cultura italiani e stranieri di ogni tendenza.

« L'impedimento sopraggiunto alla vigilia dei lavori, fissati per il 19, 20, 21 e 22 giugno 1952, ha dolorosamente impressionato tutti quelli che al successo del convegno avevano contribuito, convinti che un incontro sereno di studiosi di ogni paese avrebbe onorato degnamente Leonardo, avrebbe fatto onore all'Italia, avrebbe detto, fra tante parole amare, una parola di distensione fra gli uomini che amano la pace.

« Il comitato esecutivo, convinto pur sempre della necessità di tenere in Toscana un convegno a carattere universale per onorare degnamente Leonardo, si impegna ad adoprarsi a rimuovere le difficoltà sopraggiunte e si augura di avere in questa sua opera di chiarificazione la collaborazione di tutti gli uomini di cultura italiani, sì che le autorità competenti rivedano la loro decisione attuale, diversa da quella che già avevano lasciato sperare.

« Agli studiosi, che avevano aderito e si accingevano a venire a Firenze, a Pisa, a Siena, a Vinci, specialmente agli studiosi stranieri, già arrivati in Italia o sul punto di arrivare, alle autorità e agli uomini politici che avevano dato il loro nome e la loro adesione al convegno, il comitato esecutivo esprime la sua simpatia il suo ringraziamento, il rammarico per ciò che è accaduto e l'augurio che l'opera e lo sforzo comune possano coronare presto l'aspirazione all'incontro che aveva cercato ».

A loro volta i promotori del Convegno, ossia i presidenti di tutte le province toscane, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I presidenti delle amministrazioni provinciali della Toscana, riuniti a Pisa il giorno 15 giugno 1952, come comitato promotore del convegno di studi vinciani, udita la relazione del presidente Fabiani, esprimono il loro rammarico per il mancato visto di entrata in Italia a una parte degli studiosi stranieri che avevano aderito al convegno, atto questo che toglierebbe al convegno quei caratteri di universalità, cui il comitato promotore si era ispirato e sulle cui linee aveva lavorato il comitato esecutivo;

« decide per ciò di rinviare il convegno a quando sarà possibile superare gli attuali ostacoli e ristabilire quell'elevata atmosfera di studio senza la quale sarebbe falsato lo spirito dell'iniziativa;

« dà mandato quindi alla presidenza dell'Unione delle province toscane e al comitato esecutivo di svolgere tutte le iniziative atte a portare a una chiarificazione e a un auspicabile ritorno del governo italiano sulle sue decisioni, sì che il convegno di studi vinciani possa tenersi con la libera partecipazione degli studiosi di ogni Paese ».

Ed ecco qui di seguito i nomi di alcuni degli studiosi italiani e stranieri che avevano già fatto pervenire le loro relazioni e assicurato la loro presenza a Firenze per il convegno:

Prof. Cesare Brandi; prof. G. C. Argan; prof. André Blum (Parigi); prof. Carlo Federico Giagi; professor Leopoldo Infeld (Varsavia); prof. A. E. Popham (Londra); professor Giuseppe Saitta; prof. Leonardo Olskj (U.S.A.); prof. Lucio Lombardo Radice; prof. K. D. Keele (Londra); prof. Benjamin Farrington (Swansea); prof. Ambrogio Donini; prof. Eugenio Benedek (Muevesztelep Szolnok, Ungheria); prof. Ignazio Fazzari; prof. Ludovico Ragghianti; prof. J. D. C. Bernal (Londra); prof. Bruno Migliorini; prof. Eugenio Garin; professor Osvaldo Siren (Stoccolma); prof. Giorgio Abetti; prof. Sam Lilley (Barnetgreen, Worcestershire); prot. Ranuccio Bianchi Bandinelli; prof. Mordvinov (U.R.S.S.); prof. Antonio Banfi; prof. Charles Tolnay (Parigi); prof. Augusto Marinoni; prof. Gherasimov (U.R.S.S.); prof. Mauro Pelliccioni; prof. Korneiciuk (U.R.S.S.); prof. Stefano Bottari; prof. Gastone Lambertini; prof. Oparin (U.R.S.S.); prof. Adalberto Pazzini; prof. Ambrogio Annoni; prof. Sadoveanu (Romania); ing. Giovanni Bellincioni; prof. Gino Arrighi; prof. Armando Sapori; prof. Ho Tchifan (Cina); prof. Roberto Longhi; prof. Luigi Campedelli; prof. Houa Tchuin Ou (Cina); prof. Giacomo Devoto; prof. Cesare Luporini; prof. Michelangelo Masciotta; prof. Jaroslav Iwaszkievicz (Varsavia); prof. Delio Cantimori; prof. Giovanni Sansone; prof. Saint Saens (Parigi); prof. Luigi Sacconi; prof. Maria Timpanaro Cardini; prof. Giuseppe Genna; prof. Ernest De Wald; prof. Francesco Flora; prof. Giuseppina Fumagalli Farini; prof. Renato Guttuso; prof. Antonio Signorini; prof. Giuseppe Berti; prof. Ugo Procacci; prof. Johanson (U.R.S.S.).

Impressionante caso di panico a Venezia

Drammatiche scene determinate dalla paura per il temuto scoppio di una bombola a gas

VENEZIA, 17. — Oggi, in una casa di via Angelo Emo, mentre un operaio stava procedendo alla riparazione di un apparecchio a gas, prendeva fuoco una bombola. Il timore di uno scoppio gettava lo sgomento tra gli abitanti del caseggiato a tal punto che la signora Tullia Gazzi in Tonello, di anni 41, pazza di terrore, si affacciava alla finestra e, incurante delle esortazioni che gli venivano fatte da alcuni operai, afferrata ad un certo punto la propria figlioletta Patrizia, di otto anni, la lanciava nel vuoto, da un'altezza di circa otto metri.

Fortunatamente la bimba poteva essere afferrata a volo dagli operai, che, dal basso, avevano assistito alla drammatica scena. Mentre gli stessi si allontanavano con la piccina, anche la signora scavalcava il davanzale, precipitando di sotto e rimaneva esanime al suolo. Prontamente soccorsa, la poveretta veniva trasportata all'ospedale, dove le venivano riscontrate gravi ferite. Frattanto gli stessi operai riuscivano a malapena ad impedire che anche una comata della signora Gazzi — Giulia Tonello — ripetesse il folle gesto della congiunta, effettuandone il salvataggio mediante una scala a pioli. La bombola aveva intanto cessato di ardere senza produrre alcun effetto.

Oggi si apre a Milano il Congresso delle Cooperative

MILANO, 17. — Domani si apre a Milano il XXII Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative: più di cinquecento delegati sono giunti da ogni parte l'Italia per partecipare alla grande manifestazione unitaria che vedrà riuniti uomini di tutte le correnti politiche.

Delegazioni dei paesi stranieri aderenti all'organizzazione internazionale del movimento cooperativo, sono in arrivo a Milano; così pure il Presidente, l'inglese Sir Gill. Il Congresso si potrarrà per cinque giorni.

Oggi sono terminati i lavori della conferenza nazionale delle donne cooperatrici.

Rina Picolato dell'esecutivo della CGIL, ha portato al convegno il saluto di 1 milione e 300.000 donne aderenti alla grande organizzazione unitaria.